

Riepilogo esecutivo

Cinquant'anni fa la Convenzione unica sugli stupefacenti dell'ONU del 1961 ha cementato e rafforzato, in un quadro giuridico internazionale, le basi di un metodo che rimane sostanzialmente immutato fino ad oggi.

L'iniziativa Valuta i Costi è stata lanciata nel 2011 per celebrare questo anniversario, e invita i politici a rivedere i costi di mantenimento del regime attuale e di confrontarli con alternative che possano conseguire migliori risultati. Il lancio coincide anche con il dibattito sul futuro del controllo internazionale sugli stupefacenti e si muove decisamente in primo luogo nel contesto politico e dei media.

I costi enormi derivanti dall'abuso di droga sono stati ben documentati e sono sempre presenti all'ordine del giorno nei discorsi politici ad alto livello. Al contrario, il grave e negativo impatto degli interventi derivanti dall'applicazione delle politiche sulle droghe sono ampiamente non valutati e ignorati, nonostante il fatto che l'attuale approccio - che aspirava a creare un "mondo libero dalle droghe" - abbia palesemente fallito i suoi obiettivi.

Questo rapporto stima che lo sforzo mondiale per la proibizione costi almeno 100 miliardi di dollari l'anno, e sia distante dall'eliminare l'uso, la fornitura e la produzione, a oggi fino a 270 milioni di persone utilizzano droghe in tutto il mondo, contribuendo ad un mercato globale con un fatturato di 330 \$ miliardi l'anno.

Tuttavia, l'Ufficio delle Nazioni Unite sulla Droga e il Crimine (UNODC) ha riconosciuto negli ultimi anni che il sistema attuale di controllo globale della droga sta avendo una serie di "conseguenze inattese" negative, tra cui: la creazione di un grande mercato criminale, lo spostamento della produzione e del transito verso nuove aree (l'effetto palloncino), la diversione di risorse dalla salute alla difesa, lo spostamento del consumo

verso l'uso di nuove droghe, la stigmatizzazione e l'emarginazione delle persone che fanno uso di droghe.

Che l'UNODC abbia ragione nell'affermare che questi impatti negativi derivino dall'applicazione del corrente approccio è chiaramente dimostrato dagli esiti della due funzioni parallele della Convenzione unica del 1961. Oltre che istituire un divieto globale per alcune droghe per uso non medico, la Convenzione ha pure strettamente regolato molte delle stesse droghe per uso scientifico e medico. La regolamentazione di tale settore medico, benché risulti essere imperfetta, fa sì che sia una delle poche, se non l'unica delle "conseguenze non intenzionali" identificate dall'UNODC, come derivanti dal sistema di controllo delle droghe illecite.

Tuttavia, pur riconoscendo questi problemi, né le Nazioni Unite né i suoi Stati membri hanno cercato di scoprire se le conseguenze volute del sistema attuale superano le conseguenze non intenzionali. Questi costi non sono sistematicamente valutati o dettagliati nel "World Drug Report" annuale dell'UNODC, che si basa principalmente sugli auto-rapporti degli Stati membri i cosiddetti Questionari della Relazione Annuale.

Nonostante i recenti miglioramenti, tali questionari non pongono domande su molti impatti chiave della politica sulle droghe e le risposte contenute negli auto-rapporti dei governi sono incomplete e parziali. Queste carenze riflettono i problemi impliciti nel restituire su un sistema da parte di coloro che lo sovrintendono, lo applicano e lo campionano. Il risultato è che meno della metà della storia viene raccontata.

Questo World Drug Report alternativo è stato prodotto dall'iniziativa Valuta i Costi per delineare i costi relativi all'applicazione delle politiche sulle droghe, e cominciare a riempire il vuoto lasciato dalle valutazioni ufficiali del governo e delle Nazioni Unite. I recenti sviluppi politici suggeriscono come si registra una crescente richiesta di una valutazione più equilibrata e completa degli

impatti più generali delle strategie di applicazione dell'attuale legge sulla droga, nonché un'esplorazione di possibili approcci alternativi basata sull'evidenza dei fatti.

Per tale motivo, la presente relazione illustra oltre al resto tutte le opzioni politiche più importanti a disposizione dei governi, e suggerisce ai paesi di impegnarsi individualmente e collettivamente in giudizi che controllino l'efficacia del sistema attuale e la confrontino con alternative che potrebbero far conseguire migliori risultati.

Il desiderio di esplorare alternative è particolarmente evidente tra i paesi più negativamente colpiti dalla guerra alla droga, in particolare in America Latina e in effetti anche in altre agenzie delle Nazioni Unite, tra cui UNAIDS, CDU, UNDP, OMS e Banca Mondiale. Gli Stati membri e un'ampia fascia di ONG hanno un ruolo chiave nel sostenere questo processo.

In definitiva, questo è un richiamo ad applicare la scienza ad un'area della politica che troppo a lungo ha evitato un controllo adeguato. Il mondo è sempre più in grado di valutare i costi della guerra alla droga, esplorare le alternative e dirigersi gradualmente verso l'obiettivo comune di un mondo più sicuro e sano.

"Penso che sia del tutto legittimo avere una conversazione sul fatto che le leggi [sulla droga] in vigore sono quelle che stanno facendo più male che bene in certi luoghi".

*Presidente degli Stati Uniti Barack Obama
Aprile 2012¹*

¹. Calmes, J., 'Obama dice La legalizzazione non è la risposta su Droghe', *New York Times*, 14/04/12.
<http://www.nytimes.com/2012/04/15/world/americas/obama-dice-legalizzazione-non-è-la-risposta-on-drugs.html>

1. Spreco di miliardi, minaccia delle economie

La continua espansione dei bilanci delle forze dell'ordine antidroga ha pressato l'offerta mentre la domanda ha continuato a crescere. Il risultato ha inflazionato i prezzi e creato opportunità di profitto che hanno alimentato l'emergere di un vasto commercio illegale controllato da imprenditori criminali. Ciò comporta una gamma di impatti negativi sulle economie locali e globale.

- La stima della spesa globale in materia di applicazione della legge sulla droga è difficile (a causa di dati insufficienti, dei criteri di inclusione ecc.), ma si stima che possa essere ben superiore a 100 miliardi di dollari annui

- In termini di raggiungimento degli obiettivi dichiarati nell'applicazione degli sforzi sostenuti, tale spesa ha conseguito un basso rapporto prezzo-qualità (lo spostamento - piuttosto che l'eliminazione - di attività illegali, calo dei prezzi delle droghe, e crescente disponibilità)

- L'obbligo della spesa comporta opportuni costi in altri settori della spesa pubblica, tra cui le altre priorità della polizia e gli interventi droga-correlati sulla salute

- Il commercio illegale è stimato che muova più di 330 miliardi di dollari l'anno

- I profitti di questo commercio minano l'economia legale attraverso la corruzione, il riciclaggio di denaro e alimentano i conflitti regionali - i problemi più evidenti nelle regioni già vulnerabili in cui si concentra l'attività illecita degli stupefacenti

- Il traffico illecito di stupefacenti crea un ambiente ostile per gli interessi commerciali legali, scoraggiando investimenti e turismo, creando precarietà e concorrenza sleale (associata al riciclaggio dei soldi), nonché più ampie destabilizzazioni e distorsioni macroeconomiche

- Ci sono alcuni benefici economici derivanti dal commercio illecito, anche se i profitti sono per lo più sviluppati in paesi consumatori e in quelli in cui è presente il vertice delle gerarchie criminali. I beneficiari chiave della guerra alle droghe sono i bilanci militari, di polizia, le prigioni, e i relativi interessi tecnologici e infrastrutturali

2. Indebolimento di sviluppo e sicurezza, sostentamento dei conflitti

I produttori criminali di droga e i trafficanti cercano naturalmente di operare in regioni marginali e sottosviluppate, in cui le popolazioni vulnerabili possono essere utilizzate al meglio e le deboli autorità tenute a bada. La corruzione, la violenza, i conflitti e l'instabilità che ne conseguono minacciano la crescita sociale ed economica e sono in grado di bloccare le regioni in una spirale di sottosviluppo.

- I mercati illegali delle droga sono caratterizzati dalla violenza, tra organizzazioni criminali e polizia o militari, e tra organizzazioni criminali rivali - problemi aggravati dall'intensificazione delle attività di controllo. I profitti della droga prevedono altresì una pronta rendita per i vari ribelli, le organizzazioni paramilitari e quelle terroristiche
- Le organizzazioni criminali che cercano di proteggere ed espandere il proprio business investono pesantemente nella corruzione – ciò è un ulteriore indebolimento – di tutti i livelli di governo, polizia e magistratura
- Gli investimenti sono scoraggiati nelle regioni colpite, mentre gli stanziamenti di limitati aiuti sono diretti alle forze dell'ordine antidroga e allontanati da sanità e sviluppo
- il sottosviluppo risultante contribuisce alla diffusione di HIV e accresce i costi sanitari
- gli ecosistemi fragili vengono distrutti dai

produttori per far crescere le coltivazioni di droga, nonché dai prodotti chimici utilizzati per le eradicazioni effettuate dalle forze dell'ordine

Le violazioni dei diritti umani in nome del controllo delle droghe sono diventate un luogo comune. Mentre esistono alcuni benefici marginali economici derivanti dal commercio illecito della droga nelle regioni produttrici e di transito, questi sono enormemente superati da negativi e più ampi costi per lo sviluppo. Gli impatti derivanti dall'espansione della guerra globale alla droga sono spesso trascurati. Questo deve cambiare, i governi nazionali, le agenzie delle Nazioni Unite e le ONG che stanno lavorando nello sviluppo delle questioni di sicurezza hanno un ruolo fondamentale nel garantire che ciò accada.

3. Causa di deforestazione e inquinamento

La guerra alle droghe ha posto un forte accento sulle azioni poste in essere "a monte", comprese le eradicazioni delle colture di droga. Mentre questo si è rivelato inutile nella riduzione della produzione globale di droga - che ha in maggior misura tenuto il passo con la domanda crescente - ha avuto conseguenze disastrose per l'ambiente.

- Fumigazione aerea continua in Colombia, secondo paese al mondo per la maggior biodiversità. I prodotti chimici utilizzati uccidono indiscriminatamente la vita vegetale, la distruzione degli habitat di animali rari e in via di estinzione e contaminano i corsi d'acqua
- L'eradicazione non elimina la produzione. Finché l'opportunità di profitto rimane, la produzione si sposta semplicemente, il cosiddetto "effetto palloncino", che aggrava la deforestazione ed i danni ambientali, spesso in aree protette e parchi nazionali
- La gestione non regolamentata delle colture di droga porta ad un pericoloso smaltimento

dei rifiuti tossici, inquinamento del suolo, delle acque sotterranee e delle vie navigabili

La suggestione secondo cui gli incentivi alle forze dell'ordine siano giustificate dai danni ambientali causati dalla produzione di colture illecite di droga è insostenibile. Nel contempo il fallimento nell'ottenere un impatto significativo sulla produzione ha fatto sì che la guerra alle droghe abbia prodotto una serie di costi ambientali. Vi è un urgente bisogno di stimare significativamente questi costi e costruire valutazioni di impatto ambientale in tutti i programmi di contrasto alla droga.

4. Creazione di criminalità e arricchimento dei criminali

La stretta sulla fornitura di droghe illegali e la crescente domanda inflaziona i prezzi, fornendo un'opportunità redditizia per gli imprenditori criminali. La guerra alla droga ha creato un commercio illegale che attualmente si aggira intorno ad oltre 330 miliardi dollari l'anno. Il livello di criminalità associata con il commercio illegale è in netto contrasto con il commercio parallelo legale per usi medici di molte delle stesse droghe.

- Le droghe, attualmente, sono il maggior bene di mercato illegale al mondo, un mercato fortemente legato all'attività criminale di riciclaggio di denaro e alla corruzione
- Una parte significativa della criminalità di strada è legata al commercio illegale di droga: lotte fra gang rivali per il controllo del mercato, e rapine commesse da persone dipendenti per raccogliere fondi per sostenere il loro vizio
- Milioni di cittadini rispettosi della legge, consentono che consumatori adulti di droghe siano criminalizzati per le loro scelte di vita
- L'approccio basato sulla giustizia penale ha causato un'esplosione della popolazione carceraria di trasgressori della legge sulla droga o persone che hanno compiuto reati correlati con la droga

- La violenza è la forma di default per la regolamentazione del commercio illegale di droga. Oltre alla lotta con le forze dell'ordine, la violenza viene utilizzata per far rispettare il pagamento dei debiti e per proteggere o allargare le imprese criminali. L'evidenza suggerisce che una più vigorosa applicazione aggrava solo violenza. I profitti delle droghe possono per di più alimentare i conflitti regionali aiutando i gruppi ribelli, quelli paramilitari o le formazioni terroristiche

- La guerra alla droga ha fornito un paravento a varie forme di azioni illegali dei governi, tra cui la tortura, l'uso della pena di morte e pene giudiziarie corporali per i trasgressori dei reati connessi con la droga

- I costi attivi per le forze dell'ordine antidroga sono sminuiti da quelli reattivi dovuti alla necessità che ne deriva di doversi occupare della criminalità connessa che in tal modo si è alimentata

- Ci sono poche prove di un effetto deterrente a livello del consumatore o di impatti significativi sull'offerta di droga – l'effetto di spostamento è il miglior risultato che può essere raggiunto

L'uso della criminalità connessa alla droga come giustificazione per la guerra alla droga è insostenibile dato il ruolo chiave di potenziamento che essa ha nell'alimentare prima di tutto il commercio illegale e la criminalità collegata. Separare i costi sanitari e sociali creati dall'abuso di stupefacenti dai costi della criminalità creati dalla politica sulla droga è un primo passo fondamentale verso il raggiungimento di un obiettivo condiviso e comunità più sicure.

5. Minaccia della salute pubblica, diffusione di malattia e morte

Mentre la guerra alla droga è stata promossa in primo luogo come un modo per proteggere la salute, in realtà essa ha ottenuto l'esatto

contrario. Non solo ha fallito nel suo obiettivo fondamentale di ridurre o eliminare l'uso di droghe, ma ha aumentato i rischi e creato nuovi danni alla salute – tutto ciò stabilendo ostacoli politici e pratici al raggiungimento di un'efficace salute pubblica e interventi che possano ridurre i rischi.

- I messaggi di prevenzione e di riduzione del danno vengano pregiudicati dalla criminalizzazione di un fascia di popolazione, che conduce a diffidenza e stigmatizzazione

- La criminalizzazione incoraggia comportamenti ad alto rischio, come ad esempio l'iniezione in ambienti antigienici e senza sorveglianza, il policonsumo e l'abuso

- L'applicazione (della guerra alla droga) inclina il mercato verso prodotti più potenti e a più alto profitto. Inoltre, può alimentare l'emersione di nuove "designer drugs" ad alto rischio, o di droghe prodotte in maniera casalinga (il "krokadil", per esempio)

- Le droghe fornite e prodotte illegalmente sono dotate di potenza e purezza sconosciute, accrescendo il rischio di overdose, di avvelenamento ed infezione

- Le politiche emotive della guerra alla droga e la stigmatizzazione dei consumatori di droga, hanno creato ostacoli alla fornitura di effettivi strumenti di riduzione del danno, che, nonostante il provato rapporto costo-efficacia rimangono indisponibili in molte parti del mondo. Ciò contribuisce all'aumento dei decessi per overdose, alimenta la diffusione di HIV/AIDS, epatite e tubercolosi tra le persone che si iniettano droghe

- La crescente popolazione nelle carceri di persone che fanno uso di droghe ha creato una crisi sanitaria particolarmente acuta, come penitenziari che in realtà sono ambienti ad alto rischio, non adeguatamente attrezzati per affrontare le sfide che devono sostenere

- Le conseguenze dello sviluppo della guerra alla droga hanno avuto ampi impatti negativi

sulla fornitura del servizio sanitario

- Le politiche attuate in ossequio alla guerra alla droga hanno avuto un effetto agghiacciante sulla fornitura di oppiacei per il controllo del dolore e le cure palliative, con oltre cinque miliardi di persone che godono di un accesso limitato o ne sono esclusi

C'è una totale mancanza di prove del fatto che gli interventi operati sul piano della fornitura o sui consumatori hanno ridotto o eliminato l'uso. Al contrario, i rischi correlati con la droga aumentano e vengono creati nuovi danni – tenendo conto del fatto che il peso maggiore viene portato dalle popolazioni più vulnerabili.

6. Minaccia dei diritti umani

I diritti umani sono menzionati solo una volta nelle tre Convenzioni Onu sulle droghe, riflettendo in ciò la loro storica emarginazione nelle normative e nell'applicazione delle leggi sugli stupefacenti. La guerra alla droga mina severamente i diritti umani in ogni regione del mondo, attraverso l'erosione delle libertà civili e le norme sul giusto processo, la demonizzazione di individui e gruppi, e l'imposizione di punizioni abusive e disumane.

- Mentre non vi è alcun diritto specifico ad usare droghe, la criminalizzazione di comportamenti adulti consenzienti riguarda centinaia di milioni di persone e impatta su una serie di diritti umani, compreso il diritto alla salute, la privacy, libertà di credo e pratica

- Le pene per il possesso/uso sono spesso manifestamente sproporzionate, implicando carcerazioni in molti paesi

- L'erosione del diritto ad un giusto processo quando si tratta di trasgressori delle leggi sulla droga è molto diffuso, coinvolgendo un sistema di giustizia parallela, la presunzione di colpevolezza (inversione dell'onere della prova) e la detenzione senza processo

- Varie forme di tortura, trattamenti o punizioni inumani o degradanti sono molto diffuse nel caso di arrestati o sospettati di reati connessi con la droga. Questi includono: percosse, minacce di morte per ottenere informazioni, estorsioni di denaro o di confessioni, punizioni corporali giudiziarie e vari abusi in nome del "trattamento" - tra cui la negazione del diritto di accesso alla salute, la negazione di cibo, l'abuso sessuale, l'isolamento e i lavori forzati
- La pena di morte per reati di droga è illegale ai sensi del diritto internazionale, ma è ancora mantenuta in 32 giurisdizioni, le esecuzioni ammontano a circa 1.000 persone l'anno. Rimangono comuni anche le illegali uccisioni extragiudiziali dei trafficanti di droga
- L'applicazione di una legge punitiva per la droga ha portato ad una drammatica espansione della popolazione carceraria, con un crescente numero di persone costrette nei centri di "drug detention" nel nome del "trattamento" obbligatorio
- Il diritto alla salute - in termini di accesso alle cure sanitarie e riduzione del danno - viene spesso negato alle persone che fanno uso di droghe, in particolare in ambiente carcerario
- I tentativi di proteggere i diritti dei bambini utilizzando l'applicazione della legge sulla droga - per quanto bene intenzionati - li mette a rischio su più fronti
- I diritti culturali e autoctoni sono stati minati attraverso la criminalizzazione di pratiche tradizionali (ad esempio la masticazione della foglia di coca) da disposizioni legislative formulate senza la partecipazione delle popolazioni interessate

L'argomento chiave portato a beneficio dei diritti umani nell'ambito di applicazione della legge sulla droga è esplicitamente la tutela del diritto alla salute e alla sicurezza attraverso la riduzione della disponibilità di droga e dell'uso - un argomento difficile da sostenere

visto lo storico mancato raggiungimento di questi obiettivi.

7. Promozione dello stigma e della discriminazione

La criminalizzazione rimane un arma primaria nella guerra alla droga. Ma usare il sistema di giustizia penale per risolvere un problema di salute pubblica non solo si è dimostrato inefficace, ma anche socialmente distruttivo, promuove stigmatizzazione e discriminazione, il cui onere viene assunto principalmente da popolazioni già emarginate e vulnerabili.

- La criminalizzazione delle persone che utilizzano droghe alimenta varie forme di discriminazione, i problemi sono aggravati dalla retorica populista della guerra alla droga e dagli stereotipi e dalla disinformazione dei media
- La criminalizzazione limita le prospettive occupazionali e riduce l'accesso al benessere e alla sanità - riducendo ulteriormente le opportunità di vita e compromettendo la salute ed il benessere delle popolazioni vulnerabili
- Nella sua forma più estrema, lo stigma associato ai reati connessi con la droga può disumanizzare e fornire giustificazioni per gravi abusi, inclusa la tortura
- L'applicazione delle leggi antidroga hanno spesso rappresentato un salvacondotto per discriminazioni o pregiudizi razziali istituzionalizzati, con alcune minoranze sovrarappresentati in arresti e popolazione carceraria
- Le donne coinvolte nel traffico sono vulnerabili e soggette a condanne sproporzionate, mentre le donne che fanno uso di droghe sono spesso soggette ad abusi, viene loro negato l'accesso alle cure sanitarie, e arbitrariamente negati i diritti genitoriali
- I bambini e i giovani portano un carico sproporzionato dei costi della guerra alla

droga. Come tossicodipendenti sono esposti a rischi aggiuntivi e viene loro negato l'accesso all'assistenza sanitaria, inoltre, attraverso il coinvolgimento o il contatto con i mercati criminali, sono soggetti a violenze e abusi da entrambe le parti, criminali e tutori della legge

- Il diritto internazionale ha effettivamente criminalizzato intere culture portatrici di storie di lunga data di coltivazione e di utilizzo di determinate colture di droga
- La povertà e la deprivazione sociale, aumentano ulteriormente la probabilità di un uso problematico della droga, il contatto con le forze dell'ordine e il coinvolgimento nel traffico illecito

Alcuni sostengono che la criminalizzazione e la stigmatizzazione dei consumatori di droga veicola un utile messaggio di disapprovazione sociale, eppure non ci sono prove che questo abbia un significativo effetto deterrente, inoltre, non è il ruolo delle leggi sul crimine a servire come forma di pubblica educazione. I dati demografici indicano che alcuni soggetti sono puniti molto più severamente di altri.

8. Opzioni e alternative

Il crescente consenso sul fatto che sia necessaria la riforma dell'attuale sistema sta alimentando un dibattito attivo su una vasta gamma di approcci alternativi. Queste spaziano dall'estendere ulteriormente la guerra alla droga, fino a modelli di legalizzazione del libero mercato; sebbene la maggior parte delle convinzioni risiedono tra questi punti focali, vanno considerati anche i modelli d'applicazione meno punitivi e dotati di maggior enfasi sulla salute pubblica, la depenalizzazione dei consumatori e la disponibilità legale strettamente regolamentata di alcuni prodotti attualmente vietati. Determinare quali approcci saranno più efficaci per raggiungere gli obiettivi ampiamente condivisi della politica sulla droga e ridurre i costi descritti in questo rapporto, richiede un impegno politico nella ricerca e nella sperimentazione (attualmente

inibita dal quadro giuridico internazionale per i modelli di mercato regolamentati). Gli approcci alternativi chiave includono:

- Combattere la guerra alla droga con accresciuto vigore, raggiungere l'obiettivo di ridurre/eliminare l'uso di droga attraverso crescenti risorse per l'imposizione di pene più severe. L'analisi proposta in questo rapporto indica che questa opzione è destinata ad un aumento non intenzionale delle conseguenze, senza fornire benefici significativi
- Riforme incrementalmente finalizzate all'applicazione di interventi di sanità pubblica e trattamento (entro il quadro normativo proibizionista vigente) per migliorare i risultati delle politiche. Adeguati investimenti nella prevenzione evidence-based, nel trattamento e nella riduzione del danno dovrebbero costituire un pilastro fondamentale della politica sulle droghe in qualsiasi quadro giuridico. Tuttavia, l'applicazione dei correnti approcci può allo stesso tempo minare piuttosto che supportare gli interventi sanitari. Le riforme sull'applicazione delle pratiche sopra descritte possono porre come bersaglio parte degli elementi più dannosi del mercato criminale per ridurre i costi della criminalità rispetto ai livelli attuali, anche se questo non riesce ad impegnarsi con il quadro proibizionista alimentando in primo luogo gran parte della criminalità
- Riorientamento ad un approccio in termini sanitari e depenalizzazione del possesso personale e dell'uso (unicamente sanzioni civili o amministrative). L'evidenza suggerisce che se implementata come parte intelligente di un più ampio riorientamento alla salute, la depenalizzazione è in grado di offrire risparmi in termini di giustizia penale e risultati positivi su una serie di indicatori della salute pubblica, senza riproporre un significativo uso crescente - ma ha, al limite, impatti marginali sui danni prodotti dal mercato criminale
- La regolamentazione giuridica dei mercati della droga offre la possibilità di ridurre

drasticamente i costi associati al commercio illegale delineato in questa relazione, ma richiede di negoziare l'ostacolo rappresentato dall'inflessibilità delle convenzioni sulla droga delle Nazioni Unite. Basandosi sull'esperienza di alcol, tabacco e della regolamentazione farmaceutica, sono stati proposti modelli sempre più sofisticati per regolamentare i diversi aspetti del mercato - produzione, fornitori, punti di vendita, marketing e promozione, disponibilità - per una gamma di prodotti in ambienti diversi

Conclusioni

Vi sono una serie di gravi costi negativi dovuti alle attuali politiche globali di applicazione della legge sulle sostanze stupefacenti, tagliando tutta una serie di arene politiche, che vengono ignorate o non adeguatamente valutate. Il risultato inevitabile è uno sviluppo e una realizzazione poco informata della politica sulle droghe e del processo di attuazione a livello nazionale ed internazionale. Questo può solo portare a priorità politiche distorte, un inefficace processo di elaborazione delle politiche e la perpetuazione di inaccettabili costi umani e sociali documentati in questo rapporto.

Vi è una necessità chiara ed urgente di porre rimedio a questa situazione. Significativamente, valutare i costi della guerra alla droga nelle aree tematiche qui delineate intende favorire un dibattito più obiettivo, equilibrato ed informato delle migliori evidenze e analisi possibili. Per ciascuna area tematica, vi è un corpo di borsisti, di esperti e una serie di strumenti analitici per elaborare valutazioni informate tanto sulle politiche attuali che su approcci alternativi che potrebbero risultare migliori. Questi includono la valutazione d'impatto, l'analisi di costi e benefici, verifiche e studi su come i soldi sono spesi, pianificazione degli scenari e altro ancora. Il problema non è tecnico, è una questione di volontà politica.

L'iniziativa Valuta i Costi sta incoraggiando gruppi della società civile in tutti gli ambiti colpiti dalla guerra alla droga ad impegnarsi

attivamente in questo dibattito, sia per informare con la loro esperienza che di chiamare, a livello locale e nazionale i responsabili politici e gli organismi internazionali delle Nazioni Unite, a valutare significativamente i costi delle politiche di cui sono responsabili e ad esplorare le alternative.